



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saterno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41225 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

La fine di Giardullo o delle botte a muro

Nel ripensare alle vicende di Cava che da un anno a questa parte, hanno portato alla caduta del centro sinistra tra democristiani e socialisti per farlo ricostruire ora tra democristiani e repubblicani; e nel considerare la disavventura dei socialisti che si sono visti estromessi da ogni influenza nella amministrazione comunale, ci è venuta inconscienza e spontanea la frase: « I socialisti di Cava hanno fatto la fine di Giardullo »!

Giardullo? Giardullo: chi era costui?

Beh, in quasi tutti i paesi del Salernitano ed a Cava dei Tirreni in ispecie, si sente molto spesso ripetere che qualcuno ha fatto la fine di Giardullo», o capita che un tizio minacci un caio con un pizzico di scherno, che gli « farà fare la fine di Giardullo »: ma quasi nessuno conosce l'origine di questa frase.

Anche noi l'avevamo sentita e ripetuta da ragazzi, senza rendere conto, ma giunti all'età della ragione prendemmo a scetticarci, finché, scartabellando tra libri ed appunti, siamo arrivati al bandolo della matassa.

Ordone, Giardullo era il soprannome del brigante Antonio Maratea, il quale capeggiò una delle bande che dal 1861 al 1865 operarono nel Salernitano. Egli aveva suscitato molto terrore nelle popolazioni, soprattutto per la nomea di invulnerabilità che si era sparsa sul suo conto. La sua banda fu distrutta ad opera del Capitano dei Carabinieri Frau, appoggiato da un reparto della Guardia Nazionale (cf. Carabinieri - Ed. Ist. Diulg. Storia - Roma 1956, pag. 29).

Quando la famiglia di un malcapitato non si decideva a sborsare la taglia imposta per il riscatto il Giardullo, senza pensarci due volte, mozzava una orecchia al prigioniero e la inviava in una busta ai parenti con più o meno questa ambasciata: « Per ora eccovi un'orecchia: il resto verrà poi se non vi risolverete! ». Tal sorte capitò agli altri al Dott. Luigi Calabrese da Montecorvo Pugliano, come ci riferisce il Prof. Gennaro De Crescenzo nel suo « L'Epopea Garibaldina del 1869 ».

Giardullo, a detta di Giuseppe Olivieri in un opuscolo edito in Salerno nel 1897 col titolo « Ricordi briganteschi », era nel complesso un omicciotto dagli occhi feli, barbetta bianchiccia, con le dita inanellate e luccicanti a guisa di contado e cert'aria di melibuschero e di capitano strapazzo. Egli fu catturato con la sua banda nei pressi di Campagna in una grotta nella quale era solito tenere custoditi i suoi prigionieri. Sottoposto a processo sommario sul posto, secondo i poteri conferiti ai reparti di repressione del banditismo, fu condannato a morte e fucilato il 1. Dicembre 1863.

Prima di morire egli volle compiere un atto spettacolare: forse proprio quello che dovette dare origine al modo di dire diventato di uso comune dalle nostre parti. Mentre il Sacerdote, che lo aveva confessato, stava

- preparandolo al passo estremo -, spiccò un salto e si precipitò in un burrone, non sappiamo se per tentare la fuga o per sottrarsi alla sentenza col suicidio. Raccolto ancora vivo, fu nuovamente portato dinanzi alla grotta e crivellato di pallottole dal plotone di esecuzione.

Questa la storia della frase che venutaci in mente nel ripensare ai sociali-zioni di tutti i giovani voluto re non del solo Foot-Ball Cava non perduta ogni partecipazione alla amministrazione attiva, giacchè i democristiani, che hanno eletto a Presidente il loro Avv. Raffaele Clarienza con i voti contrari dei socialisti, sono decisi a trattenere anche esclusivamente per sé tutti gli incarichi amministrativi dell'Ente. È stato un poco come la legge del taglione o del « fa come ti' fai come ti' è fatto che non è pecato! ». I socialisti infatti pretesero che ai democristiani non venisse dato nessun incarico quando realizzarono l'amministrazione di sinistra: ora è da ingenui pretendere che i democristiani facciano i magnanimi con loro. E' vero che un prete evangelico dice che a chi ti' uno schiaffo devi porgere l'altra guancia, ma i democristiani di Cava sono più conseguenziali e meno evangelici, perché la politica è cosa ben diversa dalla religione.

Ritornando, però allo scherzo, e rimanendo sempre nell'abito della cordialità, chiederemo queste note con un'altra frase che spesso si sente a Cava sulle bocche di coloro che si interessano delle cose amministrative locali: « I socialisti hanno fatto la fine delle botte a muro! » Che significa? Le botte a muro sono le piccole bombe di carta e calcinaccio che si sparano durante le feste natalizie lanciandole contro i muri: producono molto fragore, ma nessun effetto: e sono pericolose soltanto per chi le adopera, che può rimetterci una mano.

Come poi, pur essendo passati da 3 a 7 consiglieri per effetto della fusione con i socialdemocratici, abbiano fatto per perdere ad una ad una tutte queste posizioni è ormai cosa nota; ed è anche cosa fatta, se per risolvere la crisi da essa aperta un anno fa, i democristiani sono ora riusciti a concordare la nuova formazione di centrosinistra in cui entra soltanto la rappresentante repubblicana, così come precedentemente erano en-

trati soltanto i socialisti del P.S.I. Mercoledì sera, infatti, la Giunta Comunale è stata rimpastata dal Consiglio con la elezione di tre nuovi Assessori e cioè della Prof. Amalia Coppola in Paoliello, repubblicana, della Prof. Maria Casaburi e di Pio Di Doménico, democristiani.

Anche nell'Ente Comunale di Assistenza i socialisti, pur con i quattro posti originali, hanno perduto ogni partecipazione alla amministrazione attiva, giacchè i democristiani, che hanno eletto a Presidente il loro Avv. Raffaele Clarienza con i voti contrari dei socialisti, sono decisi a trattenere anche esclusivamente per sé tutti gli incarichi amministrativi dell'Ente. È stato un poco come la legge del taglione o del « fa come ti' fai come ti' è fatto che non è pecato! ». I socialisti infatti pretesero che ai democristiani non venisse dato nessun incarico quando realizzarono l'amministrazione di sinistra: ora è da ingenui pretendere che i democristiani facciano i magnanimi con loro. E' vero che un prete evangelico dice che a chi ti' uno schiaffo devi porgere l'altra guancia, ma i democristiani di Cava sono più conseguenziali e meno evangelici, perché la politica è cosa ben diversa dalla religione.

Ritornando, però allo scherzo, e rimanendo sempre nell'abito della cordialità, chiederemo queste note con un'altra frase che spesso si sente a Cava sulle bocche di coloro che si interessano delle cose amministrative locali: « I socialisti hanno fatto la fine delle botte a muro! » Che significa? Le botte a muro sono le piccole bombe di carta e calcinaccio che si sparano durante le feste natalizie lanciandole contro i muri: producono molto fragore, ma nessun effetto: e sono pericolose soltanto per chi le adopera, che può rimetterci una mano.

Senza rancore, e sempre amici, socialisti di Cava!

L'elogio del Sindaco alla concittadina Lodato

Con piacere abbi:mo appreso che il Sindaco, lieto ed entusiasta delle attestazioni di stima ricevute dalla nostra concittadina Eufemia Lodato nella Germania, le ha inviato la seguente lettera, la quale dimostra quel quanto amore sono seguiti i concittadini all'Estero da noi che siamo rimasti in Patria a custodire gli affetti e le tradizioni comuni.

MUNICIPIO di CAVA de' TIRRENI

Li. 10 aprile 1968
Sign. Eufemia Lodato
433 Mulheim/Ruhr - Germania
Caro Eufemia,
Io appreso dal « Castello » i tuoi lusinghieri successi in Germania nello studio e nello sport e sento veramente di cuore di esprimerti il più vivo elogio a nome personale e della Città per queste affermazioni che dimostrano chiaramente che i nostri concittadini, anche se all'Estero, con

sacrifici studiano e si impongono al rispetto della Comunità.

Ofrirò al tuo rientro a Cava un ricevimento ufficiale nel Palazzo di Città, in modo da poterti additare quale esempio per aver saputo, con dignità ed abne-
gazione, onorare all'Estero la tua amata Patria e la tua Città.

Mi è gradita l'occasione per po-
ter inviare ai tuoi un caloroso
saluto e a te un abbraccio.

Prof. EUGENIO ABBRO

Domenica 26 maggio, festa di S Filippo Neri patrono dell'Ente, verrà celebrata in tutta Italia la XII Giornata dell'ENAL.

La Giornata vuol ricordare lo apporto di realizzazioni concrete dato dall'ENAL e dai Circoli che vi aderiscono, nell'assolvimento dei loro compiti di pubblica utilità, alla soluzione dei problemi del tempo libero, nell'esaltazione dei valori morali e sociali della ricreazione.

A proposito del campo sportivo di Pregiato

Egregio signor RaS,

voglio fare innanzitutto una messa a punto: quando intende criticare le persone abbia la cortesia di firmarsi col suo vero nome per intero, e prima di scrivere un articolo sui campi sportivi in genere e su quello di Pregiato in particolare abbia il buon senso di documentarsi. Il suo articolo compiuto sul Pungolo del 6 aprile porta chiari i segni della partigianeria. Ma forse non è sua la colpa bensì di chi la ha imbecchata.

Ed è perfettamente inutile che Ella si trincerò dietro il problema dei giovani e della loro educazione morale. Crede forse che abbiamo costruito un campo sportivo per i vecchi? Il campo sportivo di Pregiato non viene negato a nessuno, ed è a disposizione di tutti i giovani caversi, non del solo Foot-Ball Cava di cui mi onoro di essere il presidente. Ed è, almeno per il momento, un campo privato, cioè costruito con i denari di privati sportivi. Che c'è di male se per usufruirne bisogna pagare? Forse che Ella costruisce un palazzo per darlo gratis in fitto?

Oppure non sa che si è sempre pagato per giocare sul campo del C.S.I. e sull'ex campo sportivo comunale che la Cavese aveva in gestione? Si aggiorni, egregio amico, e ricordi una cosa: la realizzazione del campo sportivo di Pregiato è costata molto e non solo dal punto di vista economico, ma anche per i travagli della pratica amministrativa. Lo chieda al Presidente del C.S.I. che lo sa!

Per quello che mi riguarda dirò che io sono apatico per natura, ma le avversità mi mettono lo sperone nel fianco. Ringrazio dunque chi mi ha messo i bastoni fra le ruote, e sono ringraziamento particolare e inconsueto sento il dovere di inviare al Sindaco Eugenio Abbro, il quale ha certamente dei difetti, ma non gli si può disconoscere il merito di prendere a cuore i problemi di Cava, soprattutto quelli sportivi. Senza il suo autorevole intervento, Cava dei Tirreni non avrebbe avuto un secondo campo sportivo degno di essere annoverato fra i migliori della Provincia.

Dott. PASQUALE SALSANI

I balconi in piazza Duomo

Una gentile signora ci riferisce che una sua amica, artista dei restauri della Ceramicà di Capodimonte, definì con similitudine poco lusinghiera i parapetti di cemento del nuovo palazzo sorto in Piazza Duomo di Cava. La stessa cosa essa ha ripetuto direttamente al Sindaco mentre questi era in nostra compagnia qualche giorno fa. Il Sindaco le ha risposto che il Comune non può farci nulla perché il progetto ha avuto il benestimo della Sovrintendenza di Napoli, e comunque è bene attendere che la facciata venga rifinita, giacchè nel grafico essa faceva un bell'effetto. Beh, ci auguriamo che così sia! Però ne-

Il 141. anniversario dei Vigili Urbani

larmente lieto di manifestare col suo i sentimenti di orgoglio della popolazione cavese, giacchè i Vigili Urbani di Cava rappresentano una lunga e gloriosa tradizione di autodifesa e di autodisciplina dei cittadini in tutti i tempi.

Se l'atto ufficiale al quale si vuol far risalire la fondazione del Corpo è il decreto di Francesco 1° di Borbone del 7 aprile 1827, le tradizioni risalgono a molto e molto più indietro, e forse si perdono nella notte dei secoli, giacchè da sempre la nostra vallata è stata abitata da un popolo civile e libero, il quale oltre alla difesa della propria terra dagli attacchi esterni doveva badare anche al mantenimento dell'ordine interno con mezzi ed uomini propri. Un ricordo più recente, e comunque risalente agli anni dal mille al secolo scorso è costituito dalla Guàrdia cittadina che i caversi dovettero organizzare sia contro le invasioni barbariche che venivano dal mare di Vietri e di Cetara, e sia per la lotta contro il banditismo di cui si ha ricordo dal 1500 fino al 1865 quando furono debellate le ultime manifestazioni di brigantaggio nel Salernitano. Egli ha quindi messo in risalto come i Vigili Urbani siano ad un tempo il vanto e l'usbergo della città, e come oggi la loro opera sia indispensabile per assicurare ai cittadini la disciplinata convivenza ed il rispetto delle leggi e dei regolamenti da parte di tutti, ed ha sollecitato sempre più quello intercambio di considerazione tra popolazione e Vigili, che è nello spirito e nelle tradizioni cavese, augurando sempre maggiori fortune alla nostra città ed al Corpo dei Vigili Urbani.

Infine il Sindaco ha rivolto un ringraziamento agli intervenuti e si è novellamente compiaciuto con i festeggiati.

Nell'Ufficio di Conciliazione

L'Avv. Antonio Iole, che per molti anni è stato Viceconciliatore del nostro Comune, è stato ora nominato Conciliatore al posto dell'Avv. Erasmo Barbarulo che per ragioni professionali si è dimesso. Al posto vacante di Viceconciliatore è stato nominato l'Avv. Filippo Ponticello. All'Avv. Barbarulo il nostro cordiale saluto e l'apprezzamento per la carica finora ricoperta con equilibrio e intelligenza. Agli Avv. Iole e Ponticello i complimenti e gli auguri di lungo e proficuo lavoro per il bene della città.

I giovani hanno organizzato per dopodomani, 15 aprile, lunedì in albis, una gita goliardica in torpedine o pullman che dirsi voglia, ad Isola dei Liri. I biglietti si possono acquistare presso il Bar Liberto di Cava ove può leggersi anche l'orario della partenza da Cava ed il programma dell'giornata.

Ringraziamo il concittadino Giuseppi Vitagliano per gli esemplari di francobolli degli USA inviati come simpatico dono di Pasqua, e gli contracambiamo i più fervidi auguri.

IL CASTELLO
augura a tutti
BUONA PASQUA

NUMEROSE LE ATTRATTIVE NELLA CITTADINA SALERNITANA

Cava dei Tirreni avviata verso il boom turistico

Alle bellezze naturali si aggiungono le importanti e molte opere realizzate dai suoi abitanti

Ci è gradito riprodurre questa magnifica panoramica su Cava, pubblicata nella pagina salernitana del giornale ROMA di Napoli, n. 86 — Anno 107 — del 27 marzo 1968, sicuri di fare cosa piacevole per tutti i nostri concittadini sparsi per il mondo.

Ringraziamo non soltanto il brillante articolista non cavese Antonio Ferrajoli, dei lusinghieri apprezzamenti per la nostra città e per la nostra modesta opera; ma anche e soprattutto la Direzione del Roma, la quale quotidianamente contribuisce alla valorizzazione di Cava tra le altre città del salernitano.

« Verde e fiori dappertutto! E canti e musiche... e trilli di uccelli che saettano l'azzurro, ed una brezza che porta sulle ali leggere le nenie misteriose del mare. Qui sogna il poeta all'ombra dei plataneti secolari sul verde tappeto del prato; sogna e rincorre, con lo sguardo lontano, l'ideale che lo assilla da sempre. Stolti! Né s'accorgono che forse l'ideale sta qui. Una cassetta cullata dal lento mormorio del ruscello sotto un cielo come questo, una testolina di donna che ama... un cinguettio di bimbi ricciuti, e lo ideale, forse, sta qui ».

E' così che Domenico Apicella chiude un suo opuscolo illustrativo su Cava dei Tirreni, e ma più felice non poteva avere per magnificare questo paese di incanto il cui primo saluto è sempre un saluto di gioia e di serenità e dove, ovunque lo sguardo si posa, tutto è bello, tutto è indimenticabile.

Don Mimi, così lo chiamano affettuosamente i paesani, ha il tratto ed il portamento del bohémien d'un tempo. Non più verdegli anni, è uno scapolo impenitente dal motto salace sempre a fior di labbra. Di Cava dei Tirreni sa tutto; fatti e misfatti, storia antica e recente. E' di certo, una specie di encyclopédia vivente metelliana; così come lo è Ugo Roma, impiegato al Comune, che conosce alla perfezione i dati anagrafici di tutti i suoi concittadini, sia morti che vivi.

Ad un tempo avvocato, poeta e cultore di storia locale, il poliedrico Apicella è anche compilatore del più antico e mordace dei tre periodici (Pungolo-Castello-L voro) che si pubblicano in questo importante centro salernitano. Ma soprattutto è un innamorato di questa sua terra dal clima eccezionale che ha conservato molte caratteristiche della sua antica grandezza e che, tra l'altro, meno il vanto di avere dato i natali a mamma Lucia, quella donnetta tutto cuore che, al termine del secondo conflitto mondiale, si preoccupò di raccogliere le salme dei soldati tedeschi qui caduti durante i fatti d'arme del settembre 1943.

Ancora oggi mamma Lucia è deputata ad opere di carità cristiana. E questa donna, che può essere definita il simbolo della bonità, non è altro che l'espressione tipica di quello spirito di gentilezza di morigeratezza e di lavorosità che, tra l'altro, ha dato a Cava dei Tirreni tanta fortuna.

Anche la fortuna turistica di Cava è dovuta, tra l'altro a queste doti magnifiche degli abitanti locali la cui prima stretta di mano è sempre quanto mai calorosa ed il cui maggiore pregio è quello di sapere badare ai concreti preoccupandosi con entusiastico amore anche della propria città.

Cava dei Tirreni è fatta così: è discreta ed ospitale, operosa ed alacre; guarda all'avvenire e punta decisamente alle realizzazioni più vicine nel tempo. La sua gente lavora negli empori o in campagna oppure negli ospizi e lo fa di buzo buono; i suoi valenti professionisti lavorano sodo e senza perdersi in iutili e spesso controproducenti

vi per comprenderne l'essenza e rendersi conto del perché i civesi sono da essa particolarmente legati. E' qualcosa di mistico e di profano al tempo stesso, è la tradizione guerriera che si confonda con quella religiosa. Bella è la sfilata d'armigeri e trombonieri: comunevole è il momento in cui, mistico e doloroso, si leva il « Te Deum » nel silenzio della sera diffondendosi dal Monte in tutta la vallata; stupendi sono i fuochi d'artificio; entusiasmante è l'incendio del Castello che avviene nel buio della notte.

Tra i tanti motivi di richiamo, intanto, Cava annovera anche la sua celebre Badia dei Benedettini che fu fondata nel X secolo da S. Alferio sulla Grotta Arsicia alle falde del Monte Finestra. È una delle più illustri istituzioni religiose italiane. La sua chiesa è ricca di affreschi e di tele di valore. La sua biblioteca è ricca di migliaia di volumi vari e di non pochi capolavori di arte. Il sito, poi, è qualcosa di veramente incantevole.

Per il turista che vuole accoppiare lo studio allo svago, co-



Veduta del Borgo di Cava, con le Frazioni di S. Arcangelo e Passiano.

centri mondani cui nulla Cava da invidiare in quanto a bellezza.

Situata in un'amena vallata, con gli Appennini a nord-est ed i Lattari ad ovest che le fanno da baluardo, col mare Tirreno a sud e che le procura una brezza ristoratrice nelle giornate estive, Cava dei Tirreni è stata luogo di villeggiatura attraverso i secoli. Già da quando è notizia dello storico e geografo Strabone — essa costituiva il grido dell'entrerotto dell'antica città di Marcina che fu distrutta dal re Genserico nel 445 dopo Cristo e che dovette esistere dove oggi è sita la Marina di Vietri.

Fu proprio dopo la distruzione di Marcina, intanto, che la valle cavere subì le varie dominazioni barbariche e le successive incursioni dei saraceni e fu proprio per difendersi da esse che i suoi abitanti crearono quei numerosi villaggi che attualmente costituiscono le frazioni di Cava e che, tra l'altro, hanno contribuito a fare definire questo paese dolcissimo e salubre « la piccola Svizzera del Meridione ».

Bisogna giungere, invece, alla dominazione dei Longobardi per trovare la spiegazione di quel gioco che si pratica a Cava nei primi giorni del mese d'ottobre e cioè della caccia ai colombi, che è unica in Europa oltre quella praticata dagli spagnoli sui Pirinei.

Vecchia di secoli è anche una altra caratteristica manifestazionale cavere che è data nell'ottava del Corpus Domini: la Festa di Mente Castello. Fa parte della tradizione e del folklore locale. Ricchissima gente da ogni dove, è qualche spettacolare e di più, comunque, è il constatare che alla sempre maggiore valutazione di Cava dei Tirreni,

sotto tutti i profili, si adoperano tutti i cittadini.

La stagione turistica, intanto, s'appronta e Cava è pronta a ricevere i suoi villeggianti. Tra uno scenario d'incanto, tra le verdi campagne che si troveranno d'intorno e le visioni dei moniti dai quali verrà loro tant'aria salubre e ristoratrice, essi potranno certamente trascorrere in letizia le loro vacanze mercé anche le innumerevoli manifestazioni già predisposte dalla locale Azienda di Soggiorno e che il suo nuovo presidente, ing. Accarino, non mancherà di realizzare (Torneo internazionale di ballo, Festival nazionale della canzone, Concorso ippico nazionale, Concorso internazionale di musica ritmo-sinfonica, Torneo musicale ritmo-sinfonica, Torneo internazionale d'accortura femminile ecc.).

ANTONIO FERRAJOLI

Nella prima decade di giugno si terrà a Palermo l'XIª edizione della Mostra-Concorso nazionale « L'Arte nel tempo libero ».

La manifestazione si articola in selezioni provinciali.

Una tela del Reni nel Duomo?

Il concittadino Dott. Dino Ioele, residente a Roma, ci ha fatto osservare che il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni, e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegna riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuoso pensare che questo nostro quadro sia un duplice della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo « Cava Sacra » (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: « A Mons. Tafuri, disse la lamia finta della crociiera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'alta-

re di S. Michele (il quadro del Santo venne da Roma, ed è copia di quello del Reni), e il banco di noce in sacrestia (oggi sostituito).

Stanti questi brevi accenni sarebbe più precise notizie sulla vera origine di questa copia cavalleresca del quadro del famoso artista, pregheremmo il Rev. Don Attilio Della Porta di volerne dare maggiori ragguagli, e qualsiasi le di lui precisazioni non dovessero apportare altri elementi, ameremmo che si interessasse chi è specificamente competente in Istoria dell'Arte.

Don Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro

A FORISMI

Non aver paura, eccessivamente, di un delinquente; pensa che, tra pochi minuti, può diventare un santo.

* * *

Si dice che le bugie anno le gambe corte, cioè, non fanno molto cammino, e si scoprono. Ma, avete mai pensato alle bugie della storia? Altro che gambe corte! Le anno lunghissime: sono giunte fino a noi; anno camminato per secoli e millenni. E continuano a camminare.

E, se vogliamo andare indietro, fino ai primordi dell'uomo, cioè, fino all'era della sua creazione, troviamo la più grande bugia che sia stata mai detta, anzi questa, è addirittura un'eresia, peggio, è una bestemmia. Ve l'immaginate, Iddio, seduto sul grotto di un fiume a impastar creta, per formare l'uomo, quando Lui lo poteva creare, e l'ha creato, in un fiat? Ed ecco, subito subito, una altra bugia, cioè, un'altra eresia: « Quando Dio vide che Adamo si annoiava tutto solo disse: « Facciamogli un aiuto simile a lui ». E creò la donna (lasciamo andare il fatto della costola). Che forse Iddio non lo sapeva che, per popolare l'Universo, ci volevano un uomo e una donna? Ha dovuto proprio aspettare di vedere la noia di Adamo, per creare Eva, e non farlo più annoiare? Sicché, non avrebbe creato la donna, se Adamo non si fosse annoiato. Ci à pensato, però, quando à visto stadiugiar Adamo, Anzi, solo allora, si è certo del suo errore, poiché stato un errore, il suo, cred che bastasse Adamo, per molteplicare gli animali, e le piante, e i fiori ci volevano un maschio e una femmina.

Ma è possibile una cosa simile?

E questa bugia, questa eresia, questa bestemmia, à camminato per milioni di miliardi di anni, addirittura per eoni di tempo.

Ma, quando, quando diremo la grande Verità di Dio, che Egli à creato l'uomo e la donna in un fiat, come in un fiat à creato tutt'el Universo? Quando?

* * *

Tutti dicono: « Voglio prendere un sorso di aria buona », ma nessuno mai: « Voglio prendere un sorso di Dio ». Come si fa? Semplice, pensate che in quella boccata d'aria, c'è Dio. Dio è ovunque, e in ogni cosa.

* * *

Amore mio! Due parole che acciudono l'infinito, per un'anima.

* * *

Il cervello del poeta e del musicista? Un vulcano, in cui bolle il magma.

* * *

Noi attribuiamo al sole sempre il colore dei nostri stati d'animo; per l'innamorato, esso è il colore dell'oro splendente; per chi scritte nell'anima, o nel corpo, è grigio; per la morte, è nero funereo; per l'assassino, è rosso, tinto di sangue; esso insanguina tutto.

* * *

Se un assassino, nell'atto di compiere un delitto, guardasse un cielo stellato, o il sole che gli splende intorno, forse, non lo commetterebbe, poiché vi sono delle forze misteriose del cielo, del fisico, a cui nessuno può resistere.

* * *

Il dolce e l'amaro sono come il bianco e il nero; stanno bene insieme.

* * *

Su alcuni volti, c'è, talvolta, una bellezza, che nessuna macchina fotografica riesce a ritrarre; è la luce dell'anima.

* * *

La morte? Uno smettere un vestito vecchio, per metterne uno nuovo.

* * *

Da quando Caino à ucciso Abele con una mazza di bue, l'uomo si è sempre preoccupato di trovare un'arma, con cui

ucciderne molti. Cercà e cerca, finalmente à trovato l'arma che faceva per lui: la bomba atomica.

* * *

Nessun pugnale ci colpisce più di un pensiero temerario; peggio: di una calunnia.

MARIA PARISI
Liverno

(N.D.D.) Purtroppo non possiamo più dire che Dio ha creato l'uomo in un fiat, perché rinegheremmo i progressi della scienza e della paleontologia; ma quello che non potremo negare, qui: « Bùrjam, è che Iddio creò l'universo in un fiat. A meno che i posteri non riusciran a dimostrare che dal nulla possa nascere qualcosa per generazione spontanea. Crediamo che la nostra scrittrice abbia voluto intendere il fiat come una entità di milioni di anni così come oggi la Chiesa per aggiornarsi ha finito per riconoscere che nella Bibbia i giorni della creazione del mondo vanno interpretati come tante ere successive. »

A Genova
la prima mostra di pittura
di Lucio Tafuri junior

Buon sangue non mente dice il proverbio italiano, e come è u carpene, vène u carpenielle, come è il carpino, così nasce l'arbusto di carpino, dicono nel loro dialetto gli agricoltori cavesi.

Lucio Tafuri junior, figlio del Maestro Clemente Tafuri, non poteva perciò non seguire le grandi orme paternae, e con piazzare apprendiamo che terrà la sua prima Mostra personale nella Galleria d'Arte Guidi in Via XX Settembre, n. 12, di Genova. La Mostra sarà inaugurata il 18 aprile alle ore 17, dal padre che lo tiene a battesimo d'arte.

Sull'invito abbiamo ammirato un autoritratto del giovanissimo pittore, dal quale emerge innegabile la continuità del vigoroso stile paterno.

Al giovane artista auguriamo affettuosamente un avvenire luminoso come quello del padre e maestro.

Una precisazione

Egregio Avvocato Apicella, se mi consente vorrei rubarle solo un po' di spazio per precisare, in merito alla commissione rievocazione del prof. Marco Galdi tenuta dall'egregio professore Luigi Alfonsi, che il professore Luigi Alfonsi è venuto a Cava dei Tirreni, per la commemorazione del compianto prof. Galdi, dietro mio personale interesse e invito. Di questo erano a conoscenza i familiari del prof. Galdi, il Presidente Vasile e diversi altri amici, tranne, evidentemente, il collega prof. Giorgio Lisi, che pure varie volte mi aveva visto salire al Liceo « M. Galdi » per tutti gli accordi in merito alla cerimonia. E di questo interessamento mi hanno ringraziato sia i familiari del prof. Galdi, sia il Presidente Vasile sia lo stesso prof.

Non senti il garrulo festoso degli uccelli innamorati?

Non ti comunnavo i tramonti d'ore e di carminio del tuo Paese?

Non t'inebriano l'olezzo delle rose e delle viole? Deh, scuoti il tuo cuore dai continui affanni della vita quotidiana, e, alietà la tua anima, la tua anima nel bello, che è lo splendore dell'Essere, la grandezza di Dio, l'eterno dei Poeti e la contemplazione dei Santi!

Primavera

Ecco il vergliardo infreddolito, curvo, macilento, ricoperto di neve e ghiaccioli, che fugge via.

Io odio ancora il fischiare degli aquilotti nel discendere le Alpi in orrida maestà ed infieriti distruggono i fiori degli alberi e la tenere foglioline.

Il vecchio Inverno vorrebbe ancora fermare la soave fanciulla vestita di rosa e lilla, che disconde lieve e nebulosa con i suoi zeffiritti e lenta, s'avanza e tutta la natura ringiovanisce e rende bella.

Ella cammina felice col rametto in mano intrecciato di rose e giacinti, ed incomincia il suo placido mondo. Al suo arrivo, anche le nubi si raccolgono — e, poi, si dileguano. La guerra dei venti è cessata.

Un fluido tiepido ed olezzante entra attraverso le imposte semichiusa, e porta il profumo balzichiano della Primavera nascente.

Il verde della vallata, parì ad un tappeto smagliante ed i rami del bosco e dei campi rialzano superbi e felici la loro testa, e le olezzanti aure volano di ramo in ramo; di fronda in fronda; di fiore in fiore; di prato in prato, come i giuramenti d'amore a vent'anni: fuggevoli come i suoi sogni. Ingannevoli come le sue promesse.

Anche le rondinelle, dall'alto dei rami floriti ci annunciano il ritorno della bella stagione.

Deh, volgi lo sguardo intorno sulle rovine passate e ammanta di verde gli alberi tutti copri di rose raggiante i solitari cespugli, fai risorire gli alberi da frutto e sbocciare le primule e le viole e fai cantare agli uccelli: « Dio quanto sei grande! »

Lo sguardo non comune s'incanta nella bellezza della natura ed il Poeta sogna in quell'ora l'amore e la gloria.

Anche l'immaginazione si esalta, s'infiamma, e accende la fantasia.

* * *

Si anche tu, che un giorno mi fosti vicino nella gioia e nel dolore, deb lascia, sia pure per poco, la scienza tua dilettata e corri, a bearti nell'incanto della natura.

Non senti il garrulo festoso degli uccelli innamorati?

Non ti comunnavo i tramonti d'ore e di carminio del tuo Paese?

Non t'inebriano l'olezzo delle rose e delle viole? Deh, scuoti il tuo cuore dai continui affanni della vita quotidiana, e, alietà la tua anima, la tua anima nel bello, che è lo splendore dell'Essere, la grandezza di Dio, l'eterno dei Poeti e la contemplazione dei Santi!

LINA AVALLONE

Ancora poche copie dei RITTE ANTICHE, e sarà esaurita la prima edizione di questa interessantissima raccolta di proverbi napoletani, che potrebbe costituire un vanto per la città di Cava.

Chi volesse conservare il libro a ricordo, si affretti ad acquistarlo presso le librerie di Cava, perché certamente una nuova edizione non costerà più le mille lire di adesso, ma molto di più.

A coloro che ne facessero richiesta, il libro potrà essere inviato per posta contro-assegno gravato di spese postali E' modestamente il libro che ha ottenuto più segnalazioni e più commenti di quanti ne fossero stati scritti sull'argomento in questi ultimi tempi. Era sorta nella intenzione dell'autore, come una curiosità per i soli cavaesi, ed è diventato invece un classico!

I RITTE ANTICHE, ovvero i proverbi napoletani con la traduzione in italiano e con la grammatica napoletana in fronte — Edizioni IL CASTELLO — Cava dei Tirreni (Sal) — pagg. L. 1.000.

Quanne vène 'a notte!

Poco tieme fa
m'aggio annammurato
e tra guagniona
ca voglio bbene
comme nun aggio maie
voluto bbene.

Quanne 'a vecco
forte 'o core mme sbatte
e 'o sanghe subete
mme se gela
dint'e vvene.

Quanne sciosce 'o viente
io stongo a ssenti;
mme pare ca mme dice:
« Te voglio bbene! »

Quanne vene 'a notte
e tutte è cuiete
« core mio nu dorme,
nu arripose, ma penze
e penze

a chella faccella
e a chella vucchella

ca sempre e tanto
vurria vasà.

FIORAVANTE RONCA

'O miedeco

Viatu a chill'antico
ca disse comm'io dico:
« Ride, castiga e more ».
Ciccio faceva 'o miedeco,
e campato tant'anne.

'ncopp' e ppene d'a gente.
'Ngrassava, steva allero
e intanto — « E' cosa e' niente! » —
righeniva 'o cimitero.

Na notte dint'o letto
num truvava arreccieto,
girava « ccà e 'a llà,
Se senteva n'affanno

na mana stretta « nnanca »
nu sbattementu 'e core..

L'hanno truvato muorto
tutto sbracato e stuorto
cu' tanto d'uochie 'a fore.
« Steva buono malato »

dice « a gente, e si è certo
ca propete nisciuno

miedeco l'ha curato,

curannose isso sulo

Ciccio s'è suicidato? »

MASOAGRO

Cchiù ddoce 'e na Maria

(Alla nonna materna di Matilde)

Quanno te penzo 'e vvote,

— scugento e rassignato;

te veo dint'e sunone,

si dormo o sto scetato..

... Sempe curtese bella!

— Piatisa e tutt'ammore..

Tesoro... Senza prezzo..

(Cumpagna de dulore...)

... Mamma! — Nonna! — Bisnonna!

(Cunciu d'armunia!)

... Bella! Cehia bella! (Sempe!..)

... Cchiù ddoce 'e na Maria!..

ADOLFO MAURO

LE VIOLE

Bagnate di rugiada mattutina con fresco odore di primavera le tenere viole son sbocciate, stanno li per essere raccolte da qualche mano gentile e delicate

GRAZIA TALONE

II Media

UN PARADOSSO

L'unica cosa certa della vita, è la morte!

PIRELLA

LA COLONNA DEL NONNO

Cari emici

in un momento di solitudine e forse di malinconia, anzi senza forse, perché la malinconia è figlia della solitudine, mi chiede così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte ovo il tempo mio primo e di me si spenderà la miglior parte, d'in su i veroni del paterno ostello porge gli orecchi al suon della tua voce, ed alla man veloce che percorre la faticosa tela.

Mirava il ciel sereno, le vie dorate e gli orti, e quinci il mar da lungi, e quindi il monte. Lingua mortal non dice quel ch'io sentivo in seno.

Che pensier soavi che sperinze, che cori, o Silvia mia!

Quale allor ci apparìa la vita umana e il fato!

Quando sovrincimi di contanta speme, un affetto mi preme acboro e sconsolato, e tornami a dolor di mia sventura.

O natura, o natura perché non rendi poi quel che prometti allor? perché di tanto inganni i figli tuoi?

Sfogliando il libro della memoria e l'album delle fotografie quanti periodi belli, oggi, possiamo contare! Ci rivediamo fanciulli in grembo alla nostra madre allora giovane e soddisfatta; nei quali periodi si rifugia quando circostanze diverse lo avvolgono e lo travolgo.

Tu, pria che l'erb inaridisce il verno, da chiuso morbo combattona e rinta, o tenrella. E non rediri il far degli anni tuoi;

il far degli anni tuoi; non ti molesta il core la dolce lode or delle negre chiome,

or degli sguardi innamorati e schivi;

né tecò le compagnie ai di festivi ragionavan d'amore.

Anche pera fra poco la speranza mia dolce: agli anni miei anche negraro i fatti la giovinezza. Ah! come, come passata sei,

cara compagnia dell'età mia nova, mia lacrimata speme.

Questo è quel mondo? questi i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi onde cotinto ragionammo insieme? questa la sorte delle umane genti?

All'apparir del vero tu, misera, cadesti: e con la mano la fredda morte ed una tomba ignuda mostravi di lontano.

Tristezza 'e nustalgia

— Oj casarell' mia mmie' o verde, addo campaje 'e ggioja e de calore..

— Te vesu nnanz'a ll'uccchie chien'e sole,

e, neore, chien'a e spine e de dolore!

— Da sta casa — ca maie m'alluntanje,

nce campu cu tristezza, e, accid' o core!

— Cu lu ricordu ardente, e senza pace,

e quann'ammore nasce, e quanno more...

(Poveru coru mio, poveru'mmore...!) ADOLFO MAURO

Il brindisi

Quando l'ugello sospirando trilla la sua canzone a la compagna amata e il terso mar, che di celeste brilla, dona la brezza all'erba appena nata e il Sole ionda d'or l'autentica villa

di nove foglie e fiorellini ornata, bussa la Pasqua e Primavera ancora, fragrante in pieno per novella aurora.

Ed io, meschino, vecchierel, intanto, memore, ligio all'usitata festa, voglio libar, gioir con questo canto, visto ch'amar soltanto, omni, mi resta,

solemnizzare questo giorno santo con tutta l'alma premurosa e d'esta rivolta a voti di miglior destino sinceri e puri al par di questo vino.

LUIGI CUOMO

La visita di S. Francesco di Paola a Papa Sisto IV

Dalla morte di S. Francesco di Paola avvenuta in Francia nella città di Tours il 2 Aprile 1507, venerdì santo alle ore 9 del mattino, sono passati fino ad oggi esattamente 461 anni.

Dalla «Vita di S. Francesco di Paola» scritta da P. Isidoro Telesco, apprendiamo che il Santo, dopo essere passato per Salerno e Cava, giunse a Napoli verso la fine di febbraio del 1482 e qui trascorse 15 giorni. Venuta la buona stagione si diresse a Roma e di lì poi in Francia. Il Re Ferdinando, nel congedarlo gli disse che soffriva molto per la sua partenza e che gli pareva di rimanere orfano di padre per la seconda volta. Il Santo gli baciò le mani con umiltà e gli disse che avrebbe portato il suo nome nel cuore per tutta la benevolenza ricevuta. Poi trattò da parte gli diede alcuni buoni consigli per poter ben governare.

Per prima gli disse di trattare come figli i suoi vassalli, e poi di badare che i suoi ministri rettamente amministrassero la giustizia e nello stesso tempo promisero che avrebbe pregato il Signore per lui.

Il Re commosso pianse, poi diede ordine di mettere a disposizione una galea per il viaggio, e ordinò a Federico, principe di Taranto, suo secondogenito, e a Francesco Galeota, cavaliere del seggio di Portacapuana, di scortare il Santo fino alla Corte di Francia insieme con altri sei cavalieri. Tutti i napoletani (come riferì Giulio Cesare Capaccio) andarono a ringraziare S. Francesco per aver fatto realizzare tante opere, si raccomandaroni alle sue preghiere e piangendo per la sua partenza. Il Re stesso lo accompagnò fino alla galea, qui l'abbracciò in ginocchio e gli baciò l'abito, tenendo sempre il cappello in mano. Il Santo salutò la regina Isabella, l'infante Don Alfonso, duca di Calabria, e la città di Napoli, benedicendola per l'ultima volta. Finalmente la galea partì. Arrivati quasi alla foce del Tevere una tempesta investì la galea con forti marosi facendola incagliare in una secca e aprendo una fuga in un lato, si da far rischiare un sicuro naufragio. I nocchieri e tutti i passeggeri spaventati invocarono in aiuto il cielo; si riconfortarono nel vedere il Santo uscire dalla cabina del capitano, recarsi in coperta con il viso sereno, e dire: Fratelli se vogliamo sopravvivere a questo pericolo, per carità, buttatevi in mare! Detto ciò, segnatosi col segno di Croce, e benedetto il mare, si lanciò in esso e tra la meraviglia di tutti con le proprie spalle spinse la galea dall'incaggio. I nocchieri con i remi ne ripigliarono il governo, e arrivando presso Ostia gettarono l'ancora. Il Santo raggiunse la riva camminando miracolosamente sulle onde sprumeggianti. Giunto in Roma S. Francesco entrò nella prima chiesa che trovò sul suo cammino per rendere grazie al Signore. Il popolo romano sapeva della venuta del Santo per mezzo di monsignore Adorno, e si riversò al palazzo del maresciallo per dargli il benvenuto. I cardinali e prelati francesi furono i primi a rendergli omaggio.

Il mattino seguente S. Francesco si recò dal Sommo Pontefice Sisto IV per ubbidienza e per ricevere ordini circa il viaggio in Francia. Fu accompagnato in Vaticano dal maresciallo, dall'ambasciatore, Monst di Bausierre, dal principe di Taranto, dai sei cavalieri napoletani, da altri principi e dai pretlati della Corte pontificia e da una enorme folla. Il popolo faceva al passaggio. Giunto in Vaticano fu accolto cortesemente in anticamera da molti prelati e poi fu introdotto alla presenza del Papa. Il santo al cospetto del Papa si inginocchiò tre volte con il volto fino a terra e con grande umiltà ebbe a dire testualmente: «Io confesso Beatissimo Padre, non aver parole degne per ringraziare la Santità Vostra del singolare favore, e grazia fattomi di approvare, e confermare con lettere apostoliche l'istituto della mia povera e umile Religione, e non meno dell'onorevolissimo comandamento impostomi di venire alla Vostra presenza, dove per la mia propria bassezza e demerito non aveva giammai avuto ardore di comparire, per essere tanto povero, miserabile e indegno di baciare i piedi di Vostra Santità, sebbene mai mi sia mancata la speranza di vedermi un giorno a questi sacri piedi umilmente genuflessi, aspettando che il Signore me lo comandasse. Già per la sua santa carità è rimasto Dio servito, per maggior consolazione del mio spirito, di concedermi tanto bene. Eccoli qui, Beatissimo Padre, prontissimo a ubbidire a quanto mi comandate, senza verun risparmio di mia vita, in conformità del voto che io, e tutti i fratelli della mia povera religione abbiamo fatto come veri figli d'ubbidienza. Vengo chiamato a metterla in pratica, e giustamente rinnovare in mano di Vostra Beatinudine i voti di ubbidienza, castità, povertà e vita quadragesimale perpetua, come infatti li ratifico, e ripromo. Vi offerisco questi due compagni, primizie del mio spirito, che il Signore mi ha dato, con tutti quei fratelli, che sono nei monasteri di Calabria, Sicilia e Napoli, e non meno quei che da qui avanti seguiranno la nostra vita, e istituto, affinché sotto la protezione e clemenza apostolica siano ricevuti e aggraziati». Il Pontefice sentendo il discorso di S. Francesco si commosse a tal punto da venerare le lacrime e prende le braccia lo abbracciò e teneramente lo baciò e lo fece sedere accanto a sé. Poi S. Francesco ordinò ai due compagni che bacassero i piedi al Papa e seguendo l'esempio lo fecero anche tutti i presenti. Papa Sisto lo volle ricevere in tre private udienze. In esse si parlò degli affari della Chiesa in generale e del nuovo ordine istituito da S. Francesco.

Nelle altre udienze Papa Sisto per meglio onorarlo e sapendo che il Santo non era sarecordò lo voleva ordinare e consacrare di sue proprie mani. Ma S. Francesco per umiltà non volle. Nell'uscire dall'udienza avendo vicino il Cardinale Della Rovere, nipote del Papa Sisto, ne profetizzò il papato. Recatosi dal Pontefice per la terza volta, per salutarlo e per ricevere gli ordini dovuti, il Papa gli disse che Luigi re di Francia gli aveva chiesto la sua presenza per il bene spirituale della Francia. S. Francesco ricevuto l'ultima benedizione se ne ritornò al palazzo dell'ambasciatore dove dimorava. Mentre ritornava guardò il Monte Pincio e fece osservare ai suoi compagni che su quel Monte sarebbe sorto un Monastero del suo ordine. Si avverò la profezia 12 anni dopo cioè nel 1494. Al suo passaggio tutti i romani gli fecero ala per baciarci l'abito.

Fra le maggiori personalità di quel tempo andò a rendergli omaggio il principe Lorenzo dei Medici con il figlio Giovanni di 7 anni.

Il padre ordinò al bambino di baciare la mano a S. Francesco, il quale sentendo questo si girò verso il bambino, lo abbracciò e gli disse testualmente: «Almeno quando voi sarete Papa, che ben presto sarà, io sarò santo». Anche questa profezia si avve-

Nozze Cotugno - Angelone

Nella Chiesa di S. Francesco, sono state, come preannunziavano, celebrate le nozze tra la Avv. Prof. Maria Teresa Angelone di Prof. Carlo e di Maria Di Marino, con l'avv. Andrea Cotugno, del Comm. Emanuele Vitreprefetto di Salerno, e di Ornefia Costa.

L'antico e monumentale tempio, completamente restaurato, appariva ancor più imponente e suggestivo con l'artistichezza floreale ed ornamentale, di occasione. Tutto il pavimento a partire dal sagrato, era ricoperto di tappeti del colore verde di prato, e gli inginocchiatoi ed i sedili per gli sposi e per i testimoni erano dorati in splendido stile barocco. Intorno all'altare una serie di piante sempreverdi e tanti narcisi, che con il loro giallo delicato facevano pia-



FOTO CILENTO

cevole spicco sul verde più cupo delle piante e più tenue dei tapetti.

Bellissima la sposa nel suo candido abito nuziale, seguita dai paggetti Filippo Ferrazzi ed Ornella Cotugno, che le reggevano il lungo velo, mentre la piccola Rachele Pugliese (Ciranna), sua inseparabile figlioccia la seguiva con gli occhi scintillanti di contentezza.

Solenni aleggiavano tra le alte volte le note dell'organo grandioso sul quale il Prof. P. Serafino Buondonno eseguiva brani di Lemmens, Bach, Guilmant, Valdini e Peeters.

Le nozze sono state benedette dal Rev. P. Lorenzo D'Onghia d.o., il quale ha rivolto agli sposi affettuose parole di fede e di esortazione.

Compare di anello l'Avv. Giovanni Amabile, testimoni per la sposa l'on.le Dott. Nicola Lettieri, Deputato al Parlamento, ed il Comm. Dott. Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, per lo sposo lo stesso Avv. Amabile e l'Avv. Gaetano Di Marino, zio della sposa.

Tra gli intervenuti il Dott. Renato di Marino, Ispettore Generale dell'INA, il Dott. Livio D'Amico, direttore della Ragioneria Prefettura di Caserta, e signora Anna, l'Avv. Antonio Ferrante membro del Tribunale Amministrativo di Napoli e signora Rina, il Dott. Stefano Angelone, zio della sposa; l'Avv. Prof. Mario Amabile, l'Avv. Giovambattista Amabile e signora Elvira,

tra gli intervenuti si sono trasferiti all'Hotel Raito di Vietri, in cui è seguito tra la più lieta allegria un cordiale convito, al termine del quale hanno pronunciato parole di auguri a nome di tutti i presenti, l'Avv. Domenico Apicella, il Comm. Dott. Vincenzo Di Lauro, il Prof. Eugenio Abbro, e per i giovani l'Avv. Franco Criscuolo. Quindi gli sposi si sono partiti in automobile per un giro attraverso l'Europa, rientrando appena ora, dopo una lunga luna di miele che è stata anche una meritata vacanza di un mese al lavoro professionale.

Ad essi, con i ringraziamenti per la cartolina di saluto inviata da Parigi, rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

CLAUDIO GALASSO



Attilio Della Porta — S. ADIUTORE patrono della Diocesi di Cava, l'Avv. Vincenzo Giannattasio, Assessore di Cava e signora Antonella, il Dott. Antonio Foà e signora Ines; Dott. Tonino Zacone, ispettore della Tirrenia e signora Maria Rossaria; il Dott. Giovanni Murolo, medico specialista da Roma e signora Marisa, il Rev. Can. Don Peppino Zito; l'Avv. Alfredo Degli Esposti, il Dott. Nicola Senatori, medico, il Dott. Luigi Picozzi; l'Avv. Alberto D'Ursi e signora Luisa; il Dott. Mario Mazzotta, la Dott. Rosaria De Luca; il Rag. Domenico Esposito; l'Avv. Antonino Napolitano e signora Elena; l'Avv. Gaetano Panza e signora Giovannella; l'Ing. Carmine de Martino e signora Carla; il Dott. Ernesto Avallone; l'Ing. Ciro De Palma e signora Agnese.

Il Dott. Roberto, Renata e Tilde Amabile; il Prof. Eugenio Abbro Sindaco di Cava, l'Avv. Vincenzo Giannattasio, Assessore di Cava e signora Antonella, il Dott.

Antonio Foà e signora Ines; Dott. Tonino Zacone, ispettore della Tirrenia e signora Maria Rossaria; il Dott. Giovanni Murolo, medico specialista da Roma e signora Marisa, il Rev. Can. Don Peppino Zito; l'Avv. Alfredo Degli Esposti, il Dott. Nicola Senatori, medico, il Dott. Luigi Picozzi; l'Avv. Alberto D'Ursi e signora Luisa; il Dott. Mario Mazzotta, la Dott. Rosaria De Luca; il Rag. Domenico Esposito; l'Avv. Antonino Napolitano e signora Elena; l'Avv. Gaetano Panza e signora Giovannella; l'Ing. Carmine de Martino e signora Carla; il Dott. Ernesto Avallone; l'Ing. Ciro De Palma e signora Agnese.

E' un novello studio particolareggiato sul Patrono della nostra Diocesi, che si aggiunge ai numerosi altri lavori già pubblicati dal Rev. D. Attilio Della Porta sulla storia religiosa della città di Cava. L'autore premette un accenno ai nomi delle famiglie più importanti che ci dettero lustro nei secoli passati, mettendo però in risalto che «sono sempre i santi che han vegliato su Cava e l'hanno nei preciosi frangenti salvata... S. ADIUTORE è uno di questi eroi discreti ma valorosi, che brillano nella costellazione dei santi, mandano una luce imperitura sovrano la salvezza ed il conforto del popolo». Quindi D. Attilio risale alle fonti da cui scaturisce la realtà della vita e delle opere del Santo, e ne segue le tappe della memoria e del culto sul nostro territorio, terminando con l'augurio che Cava, ritemprandosi nella sua fede sull'esempio luminoso di questo generoso campione, spieghi al sole la sua bandiera e si affrettino a far germinare da quel nobile ideale una epopea di grandezza e di conquista cristiana.

Ettore De Mura — 'O MUNICIPIO leggenda napoletana - Ed. Bideri - 1968 pagg. 32.
E' la narrazione in sonanti versi napoletani della famosa leggenda del «monaciello», il folletto capriccioso che nei tempi passati esaltava la fantasia dei nostri avi e se faceva truvò sott' a cuperte / pe spaventata chi s'eva j' a cuccia... / o t' o vedive ncopp'armadio, allerta, na notta sana a ridere e alluccia... ma quanne pigliava a uno nsipatia / addeventava n'angelo e buntà!'

Innto alla nascita del «monaciello» l'autore segue la leggenda narrata da Federico Verdiino in una antologica scolastica di Angelo Borzelli. Il poemetto era già compreso nella raccolta di liriche «Seranata a Napule» di cui abbiamo dato notizia nello scorso numero, ma il poeta De Mura ha voluto ripartarlo a parte in poche copie numerate, alcune delle quali riservate a pochi amici. La nostra è stata la ventunesima, e ringraziamo l'illustre autore per la graditissima e lusinghiera attestazione di considerazione faticati.

LA CECOSLOVACCHIA — Ed. Orbis — Praga 1966 pag. a2, corso 5.

E' un grazioso volume illustrativo della Repubblica Cecoslovacca redatto dalla Dott. Lubomíra Prokopova, e tradotto in italiano da Luciano Antonetti, con illustrazioni eseguite da valiosi fotografi cechi. La storia, la civiltà, la geografia, il folclore, le attività industriali, commerciali e culturali della generosa nazione continentale, sono efficacemente illustrate in questo interessante volumetto che termina con le notizie più spicciolate per agevolare il turista.

Giuseppe Lauro Aiello — NAZARIO SAURO, l'eroe marino — Ed. L'Arena di Pola, Gorizia 1968, pagg. 104, L. 1000.

E' questa una seconda edizione dell'opera già pubblicata due anni fa sulla vita e l'ardimento di uno dei più popolari eroi dell'«irredentismo», che fu caro al cuore degli italiani unitamente ad Oberdan e Battisti, ricordati da E. A. Mario nei versi immortalati della canzone del Piave.

L'autore rievoca la figura del martire di Pola con la passione del patriota, del combattente e del poeta, e lamentando che i resti mortali dell'eroe dovettero essere rimossi da Pola e riportati a Venezia a seguito della perdita dei nostri territori di frontiera del Premio.

L'Editore Gastaldi (Milano, Via Leopardi, 22), ha organizzato da tempo e con successo, una iniziativa che mira a ricercare opere nuove per l'editoria e che potrà giungere alla pubblicazione a rischio e spese dell'Editore. La differenza, tra queste ed altre iniziative editoriali del genere, sta nel fatto che Gastaldi ha voluto ordinare il lavoro in una specie di sistema di esame permanente degli aspiranti autori che potranno chiedere allo stesso le norme per l'invio degli elaborati.

Nell'ultimo numero del «Giornale Letterario» edito e diretto da Mario Gastaldi da 21 anni, è comparso un articolo che riguarda l'attività editoriale svolta in 50 anni che gli ha permesso di pubblicare oltre seimila opere di scrittori italiani, «ostetrico del primo libro» come ebbe a definirlo Gabriele D'Annunzio.

E' indetto, in prima edizione, il Premio di Poesia «Selezione» per una lirica inedita, a tema libero, in lingua italiana. Ogni autore dovrà far pervenire cinque copie dattiloscritte di una o più liriche (non più di cinque) alla Segret. del Premio Selezione 1968, 44102 Stellata (Ferrara) unitamente alla tassa di lettura e di organizzazione (vaglia postale di Lire 800) entro il 30 maggio 1968. Per altri chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Premio.

La chisura serale dei negozi

Una interessante sentenza che costituiva una affermazione di principio ed un indirizzo per il comportamento successivo dei commercianti di Cava, è stata emessa dal nuovo Pretore di Cava dott. Pio Ferrone, nella sua prima udienza penale, tenuta il 22 marzo u.s. Ecco come stanno i fatti, nella loro realtà «storica».

Il commerciante Mario Avagliano esercitava un negozio di vendita di generi alimentari nel la frazione S. Arcangelo di Cava, era imputato di aver tenuto ancora aperto il proprio negozio alle ore ventidue di un sabato dello scorso mese di agosto; ad onta della ordinanza prefettizia che nei mesi estivi fissava per il sabato la chiusura dei negozi alle ore venti. Ha sostenuto, a sua discolpa, l'Avagliano, che il negozio aveva smesso la sua attività regolarmente e che egli e i suoi familiari vi si erano intrattenuti ulteriormente per effettuarne la pulizia, per riassettare l'ambiente e per i conti amministrativi, e che le saracinesche del negozio erano tenute a parte per metà per consentire a lui e ai familiari di prendere aria nella afosa serata. L'avvocato Mimi Apicella, difensore dell'imputato, ha sottoposto all'attenzione del giovane e valoroso magistrato la particolare situazione, in cui è venuta a trovarsi la città di Cava per la impossibilità di un orario di chiusura serale e festiva dei negozi, che è ininconciliabile contrasto con le prerogative di Stazione di Soggiorno, Turismo e Cura, che la città pur pretende di vantare. Comunque, egli ha detto, l'ordinanza prefettizia sollecitata dagli stessi commercianti, c'è, e deve essere rispettata, anche se è contraria agli interessi turistici della nostra città, turismo che langue davvero, in una atmosfera più che sonnolenta, ma non fino al punto di pretendere che, appena scoccata l'ora fatale non soltanto venga smessa la vendita, ma i negozi debbano anche essere categoricamente svuotati dei proprietari, e rimanere tali fino alla nuova ora legale di apertura successiva. Una tale pretesa sopprimerebbe il principio di libertà dei commercianti stessi, come individui, e renderebbe anche impossibile il funzionamento delle aziende, perché la pulizia, il riaspetto, e le operazioni contabili dovrebbero farsi soltanto nelle ore di vendita con intralcio per l'attività commerciale e commettendo per di più infrazioni ad altre norme, come quelle dell'igiene e della sanità.

Conseguentemente, ha concluso, quando con segni esteriori, il commerciante, anche se non ha apposto uno specifico cartello, che annunzia la sospensione della vendita, ha dato segno esteriore che il negozio non è più aperto al pubblico (come il tenere le saracinesche abbassate, o socchiuse la porta) ed in effetti nel negozio non ci sono più compratori, deve ritenersi soddisfatta la legge. Il Pretore, aderendo pienamente alla tesi dell'amico Mimi Apicella, ha mandato assolto l'imputato.

Il valoroso magistrato con questa sentenza ha fatto un punto su di una situazione incresciosa, perché con la chiusura totale dei negozi, Cava dei Tirreni piomba, particolarmente in estate, nel buio più tetro. Con questo ci auguriamo che molti commercianti lascino le vetrine e i negozi illuminati (non senza aver prima apposto un cartello di chiusura), per dare alla città un po' di luce e di vivacità, di cui ha tanto bisogno.

GIORGIO LISI

(N.D.D.) L'articolo del Prof. Lisi che abbiamo riprodotto di sopra, è apparso sul ROMA di Napoli di mercoledì 3 aprile 1968 (Anno 107 - numero 93).

L'indirizzo giurisprudenziale è stato anche condiviso dal vicepresidente avv. Filippo d'Ursi, il quale ha mandato assolti tut-

CASTAGNETO

Con la quete dei monti e il mormorio delle fonti un suggestivo richiamo a Castagneto sei tu!

Ritornero:
Lassù a Castagneto
un di ritornò
e il sogno mio più lieto
a te racconterò...

Lassù a Castagneto
io tutto ti dirò
ed ogni mio segreto
a te confiderò!

Da Castagneto andremo in escursione sulle vette di Monte Finestra, e insieme lungo il ciglio dei burroni coglieremo bei fiori di ginestra! Lassù a Castagneto Aprile tornerà e il sogno mio più lieto con terifiorirà!

GUSTAVO MARANO

Saluto di Prezzolini agli amici di Cava

Il Prof. Giuseppe Prezzolini ha lasciato la sua abituale residenza di Vietri sul Mare, e si è trasferito a Lugano in Svizzera. Di partire, l'illustre scrittore ha voluto, insieme con la gentile consorte pogore un particolare saluto agli amici di Cava, intrattenendosi con essi per oltre un'ora nel salotto del Lloyd Bar in piazza Duomo. Veramente commosso è stato questo comiatto, perché il Prof. Prezzolini si era affezionato sinceramente ai suoi amici di qui; i quali gli si erano legati non soltanto per ammirazione del valoroso uomo di cultura ma soprattutto per la naturale signorilità e amabilità che lo distinguono. Egli da parte sua si è dichiarato sincera-

mente rattristato di dover lasciare la nostra terra ridente ed ospitale, ed a promesso che non tralascerà occasione per ritornare a vederla, sia pure per visite fugaci, assicurando che in autunno certamente ridiscenderà dal Nord per ritrovarsi tra i suoi amici di Cava, i quali per chi conservi vivo il ricordo della nostra città gli hanno fatto dono di un magnifico pannello della Ceramica artistica Pisapia, raffigurante una veduta panoramica di Cava e del suo Castello, dipinta da Vincenzo di Prisco.

Arrivederci, Prof. Prezzolini, e per molti e molti anni ancora! I Suoi amici, di qui L'aspettano sempre con ansia affettuosa!



Da Sinistra a destra: il Dott. Lucio Barone, il Prof. Giorgio Lisi, il Prof. Giuseppe Prezzolini, la Cav. Prof. Amalia Paolillo-Coppola, l'Avv. Domenico Apicella, l'Avv. Francesco Pagliara di Vietri.

(FOTO OLIVIERO)

La via della fanciullezza

Sovrilla l'auto la fruscante via ignara del tumulto,
che ne agita soave,
eppur duole come una ferita.

O sole della vita, fanciullezza!
In rapida visione si dipara
fra le acacie la strada e fra le
one tessevi, [la selva,
il nido occulto d'altri sogni, padre.
Con l'esplosione della nostra
florivana tua rime, [gioia
che ancora tue mormorar com-
sulle viriente cime [mosse
dei pini al poggio che lassu si
e le gracili e mosse [stiglia
della boschia.

Fernanda Mandini Lanzalone

MARZO

Tronelle e acquaneve
dint'nu raggio 'e sole:
aria nufscata e cupa;
e 'o cielo celestino;

è Marzo!

Dini'a e cease trase c'u sole

'a primavera ca nziemma 'e

sceta l'ammore:

[vvirole

n'ammore scetu

ca cresce e sfa doce

confune c' cu suonne e sciure

a mille

trase u mese r'abbrie!

GIOSEPPE DE IULLIS

ATTRAVERSO LA CITTA'

Gli avvocati ed i procuratori legali della nostra Pretura hanno voluto prendere cordiale contatto con il nuovo Pretore Dott. Pio Ferrone, riunendosi negli aumen-

ti giardini dell'Hotel Scapigliatello del corpo di Cava in lie-

to simposio. Al giovane magistrato che è venuto a Cava pre-

ceduto da una ottima fama di

diligenza, rettitudine, prepara-

zione e bontà, han porto il sa-

luto, nome di tutti, gli Avv.

Domenico Apicella e Luigi Del-

la Monica, ed il Vicepresidente Avv.

Goffredo Sorrentino. Ha ispo-

stato affettuosamente il festeggi-

amento ringraziando per la simpatia

manifestazione di cordialità e

decidendo lieto di essere venuto

tra noi.

Sono intervenuti gli Avv. Filippo D'Ursi, Vicepresidente; Antonio Ioele, Conciliatore; Vittorio Del Vecchio e Filippo Ponticello, Viceconciliatori; Ennio Belotti, Vincenzo Capuano, Russo De Luca, Mario Siani, Claudio Di Donato, Giovanni Mauro, Franco Nocerino, Enrico Salzano, Carmine Parisi, Bruno Lamberti, Giuseppe Della Monica, Antonino Granata, Felice Cesaro, Mario Sorrentino, Gaetano Panza, Andrea Angrisani, Andrea Senatore, Enzo Giannattasio, Giovanni Puglisi, Alfredo degli Espositi, i Cancellieri Cav. Giovanni D'Alessandro e Dott. Vincenzo Casaburi, l'Aut. Cancelleria, Enzo Cannavacciuolo, l'Uff. Giud. Francesco Saverio Sparano e l'Aut. Uff. Giud. Biagio De Feleis.

All'ottimo Dott. Pio Ferrone inviamo anche il fervido saluto e gli omaggi del Castello.

Il Gruppo Cavese dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia ospiterà in questa Città la Mostra della Marina Militare nei locali messi gentilmente a disposizione dal Circolo Universitario Cavese.

La Mostra che occuperà tutta il locale del Circolo e la pedana esterna adiacente, dovrà effettuarsi nel periodo sotto-
tolocato: Allestimento: dì 29 giugno al 7 luglio; Apertura: dal 7 luglio al 21 luglio; Smontaggio: dal 21 luglio al 29 luglio. Le date proposte da questa Ass. sono state accettate e confermate dal Ministero Marina (Misti-
stat) in data 5 marzo c.a.

Trattasi di un avvenimento grandioso, che non trova riscontro in nessuna manifestazione del genere nella storia recente o passata di Cava. Ci complimentiamo con il Presidente dott. Felice Pisapia e con i Marinai di Cava.

Pierino Milioti ci disse che la benzina del Rifornimento Gulf da lui impiantato sulla nuova congiuntura del Corso Garibaldi di con l'ingresso all'Autostrada, faceva miracoli. Prendemmo la notizia come cosa di ordinaria amministrazione; ma quando, trovandoci a passare di lì per andare a Napoli, cogliemmo la occasione per far benzina da lui, ci sembrò che la nostra utilità schizzasse sull'asfalto della autostrada come se avesse ingoiato un vulcano. Provare per credere!

Il sistema di erogazione dell'acqua a Cava par che sia eseguito apposta per far perdere la testa alla gente e per far verificare allagamenti di abitazioni con la aggiunta di ecedenze che cadono come una mazzata tra capo e noce del collo.

Abitualmente l'acqua viene eseguita alle prime ore del mattino, e viene tolta alle 13; viene novellamente erogata alle 17 e viene tolta alle 21. Senonché in questi ultimi tempi si è verificato che l'acqua viene tolta prima delle ore 21 ed è poi improvvisamente erogata novellamente verso le ore 23 quando la maggior parte degli utenti si è coricata e sta nel primo sonno che è il più profondo, od addirittura in ore più inoltrate del-

la notte, con la conseguenza che coloro che avevano sbadatamente aperto qualche rubinetto quando l'acqua mancava, si accorgono del malfatto soltanto quando il loro letto galleggerà nell'acqua.

Un concittadino allarmato ci ha raccontato, inoltre, che per tre volte avrebbe salvato la nipotina dall'annegamento nella vasca da bagno riempita di acqua all'insaputa degli adulti di casa, per l'improvviso ritorno dell'acqua.

All'Amministrazione Comunale gli rimiriamo le ripetute proteste che ci vengono da molti utenti, specialmente quelli del Borgo.

Ci è pervenuta una lettera non firmata in cui ci viene segnalato che uno spazzino, di cui per disegno non facciamo il nome, dovrebbe andare appositamente tutti i santi giorni dalle 10 alle 11 a ritirare la spazzatura preso la Cereria Bisogno, mentre il prelievo per tutte le zone avviene di mattina presto; e ciò perché i titolari della cereria sarebbero dello stesso Partito del Sindaco. Ne abbiamo chiesto spiegazione ai titolari della Cereria, ed essi ci hanno chiarito che il Sindaco ed il suo Partito non c'entrano affatto, e che, se lo spazzino preleva presso la Ditta la spazzatura alle ore 11, lo fa soltanto una volta alla settimana e per comodità di servizio, giacchè nella stessa occasione preleva anche la spazzatura di altro grosso opificio che sta vicino alla Cereria, ed entrambe le industrie beneficiano del servizio per un solo giorno la settimana.

Crediamo che con tali chiarimenti l'anomalo segnalatore possa rimanere soddisfatto, rientrando ogni altra considerazione nell'ordine del servizio spazzatura.

Da alcune sevizie la Amministrazione Comunale su preghiera rivolta dal Presidente della Azienda di Soggiorno Ing. Claudio Accarino, ha prolungato il servizio dei Vigili Urbani sul Corso fino alle ore 22 per evitare che su di esso a tarda sera impazziscano, motociclisti in ebullicione.

La conferenza è stata molto apprezzata ed applaudita, e su di essa è stato aperto un dibattito, al quale han partecipato non soltanto professori ed alunni della nostra provincia, ma anche tecnici ed architetti. Il convegno è stato aperto dall'Avv. Nicola Crisci, presidente della Università Popolare, ed è stato diretto dal Dott. Luigi Barletta, Provveditore agli Studi di Salerno.

Per ragione di spazio abbiamo dovuto rinviare la continuazione dell'ANELLO MAGICO, di un articolo sul FASCINO CAVESE e di altri interessanti articoli.

Rincorami, fanciulla!

Del Garigliano l'onda non segnerà il confine, noi metteremo fine al barbaro voler. Scugnizzo, oppur picciotto, o toscano o sardo, o calabro o lombardo, italiano e il valor.

Refrain:
Risaliti le Alpi
ritorna al tuo covo,
o Attila novo,
se' privo d'onor,
All'inno del Piave,
al cor di Mameli,
al giuro fedeli
morir si saprà,

In mezzo a noi trionfa lo spirto di Mazzini, siamo gribaldini di Pisacane ancor. De' Martiri chiediamo vendetta. O Roma o morte, anche l'avversa sorte non ci farà piegar.

Refrain:
Ti porterò sul core,
o tricolor bandiera,
avanti, a la frontiera,
sul campo dell'onor. Rincorami, fanciulla e tu, mammina bianca, poggia la mano stanca sul capo a benedir.

LUIGI CUOMO

(N.D.D.) L'autore ricordando i tempi eroici e di intensa passione di italiani e di rinascita di tutti noi vissuti dopo lo sbarco degli Alleati, per la ricostruzione dell'Italia dei nostri sogni, ben diversa da quella di poi, ci ha detto che questa canzone fu la prima volta cantata nella Seduta della Sezione del Partito di Azione di Scafati in una riunione alla quale presenziarono gli On. Alberto Cianca e Francesco de Martino, mentre da Cassino arrivavano ancora gli echi degli obici di guerra.

Hanno brillantemente vinto il Concorso per Viceispettori, delle Dogane e raggiungeranno le rispettive sedi il 16 corr., i seguenti concittadini: Criscuolo



ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 9 Aprile i nati sono stati 72 (f. 40, m. 32) più 16 fuori Cava (f. 5 m. 11), i matrimoni 8 ed i decessi 27 (m. 11, f. 16) più 10 negli Istituti (m. 8, f. 2) più 3 fuori Cava (m. 1, f. 2).

Teresina è nata dal Prof. Antonio Vitale e Ottavia Antonia Nastri

Anna è nata dal Geom. Guido Lumbiasi e Annamaria Senatori.

Daniele è il primogenito dell'Avv. Antonio Canni, Segretario al Comune di Villasalto (Cagliari) e Sarà Casili, impiegata al nostro Comune.

Antonio è il secondogenito di Aldo Vitale e Raffaele Iovine.

Vincenzo è nato da Giuseppe Paglietta, impiegato del nostro Comune, e Angiolina Palmieri.

Alfredo, è nato dal dott. Mario Caputo, giudice del Tribunale di Avellino, e Lucia Prestigiacomo. Al piccolo che ha preso il nome del nonno paterno Prof. Alfredo Caputo, ai genitori ed al nonno felice, i nostri fervidi auguri.

A Nocera Inferiore è nata Adelio dal Proc. Enrico D'Alessandro ed Edda Mauro. Il piccolo ha preso il nome dal nonno materno Don Adolfo Mauro, delicato e sensibile poeta nostro collaboratore, al quale inviamo le più vive felicitazioni con l'autogiro che il piccolo possa seguirne le orme nell'amore del bello e dell'ideale. Complimenti ed auguri anche ai coniugi D'Alessandro.

Gabriele è nato dal Dott. Giuseppe Gambardella e Prof. Annamaria Spinelli (nipote di zio Miri).

Vincenzo è il primogenito dei coniugi Geom. Luigi Manzo tecnico della Impresa Pio Accarino e Vittoria Palmieri. Il piccolo ha preso il nome della nonna paterna.

A Salerno sono nati: Giuseppina da Fulvio Salsano, impiegato, e Gelsomina Sellitti; Sofia dal Geom. Francesco Guida e Gerard De Santis; Vittorio dal d'ing. Aldo Cuoco e Maria Matilde Romano; Alfonso dal Prof. Antonio Marro e Antonietta Lapone, Luigi dal Dott. Giovanni Conti medico chirurgo, e Elia Sorrentino.

Nel nostro Duomo si sono uniti in matrimonio il Rag. Vincenzo Criscuolo commerciante, del fu Giuseppe e di Lucia Mantonni, e la Prof. Emilia Celotto fu Ciro e di Luigia Muscarello.

Nell'antica Villa Cardinale di Castagneto l'Ing. Nicola Capanno dell'Ing. Domenico e di Vittoria De Luca, si è unito in matrimonio con la giovanissima e graziosa Maria Elisabetta Musco del Gen. di Corpo di Armata Ettore e della baronessa Adelade Fabiani. Le nozze sono state benedette dall'Ecc. il Vescovo Ci Cava e Sarno. Al rito è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato con i parenti degli sposi, numerosissimi amici dell'una e dell'altra famiglia. Alla coppia felice inviamo anche i nostri fervidi auguri.

Ad anni 61 ed a breve spazio di tempo della moglie, è deceduto Don Luigi Violante fu Nicola, commerciante in tessuti, Ufficiali della guerra 1915-18, amorevolmente assistito dai figli, Nicola, Prof. Giovanni, Dott. Prof. Ettore, docente universitario e primario in otorinolaringoiatria, Vittorio, Prof. Elena, maritata Ing. Cipriani e Prof. Annamaria, maritata Avv. Murolo, ai quali inviamo le nostre affettuose condoglianze per il rinnovato letto.

Ad anni 88, circondato dall'affetto dei figli Comm. Dott. Raffaele e Maria Mercedes Ferrari della nuora Clotilde Pirzio Biro-

anche provinciale. Complimenti ed auguri!

Lusinghiero come sempre è stato il successo della Mostra primaverile tenuta dal concittadino Matteo Apicella nel salone della Gioventù Alfonsiana di Pagani. I suoi quadri sono stati molto apprezzati e cospicua è stata la vendita. Complimenti ed auguri a questo nostro instancabile artista.

Presso la Corte di Appello di Roma il Dott. Massimo Angelini ha superato brillantemente gli esami per Procuratore Legale, con voti veramente ammirabili, e si è iscritto nell'Albo della Capitale per l'esercizio della professione. Complimenti ed affettuosissimi auguri.

Un'altra laurea nella famiglia del Dott. Livio Sorrentino del Banco di Napoli. Questa è stata la volta del figlio Vittorio, che con lusinghiera votazione, presso l'Università di Napoli ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, relatore il chiarissimo Prof. Alfonso Tesaro.

Al neo dottore Vittorio Sorrentino, auguriamo brillante sviluppo.

Angela Stella, diletta figlia dei coniugi Vincenzo Galasso e Gina Molino si è brillantemente laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli discutendo una interessante tesi in Diritto Civile, a relazione del Prof. Luigi Cariota-Ferrara. Complimenti ed auguri.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Angelo Belloni Direttore della nostra agenzia del Banco di Napoli è stato promosso ed assegnato alla Sede di Bari.

La GESCAL (Gestione case per lavoratori) ha programmato la costruzione di 616 vani da realizzarsi al Viale degli Aceri in Cava dei Tirreni. L'importo dei lavori è di L. 617.502.704.

La progettazione dell'importante complesso che comprendrà

DALL'AGENZIA CERTIFICATI

In via P. Atenolfi 45 - 82228 (Posta Vecchia), potrete ottenere, con enorme economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa ogni certificato ed ogni documentazione di qualsiasi natura.

Trattasi di Agenzia Autorizzata che ha impiantato il suo lavoro a criteri di serietà, precisione e sollecitudine.

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a cicalostile.

BENZINA

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE di PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

All'età di anni 91 è deceduta in Napoli la ND Bice Marasciano, venerata dalle figlie, Carmen maritata Notar Della Monica, Isabella maritata Avv. De Luca, Tassatio, Laura maritata Ing. Moroso, dai figli Avv. Pio, Ing. Vittorio e Gen. Massimo Marasco, e da quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

AI coniugi Carmen e Gianni della Monica, ai loro figlioli ed a tutti i coniugi le nostre affettuose condoglianze.

Il Rag. Vincenzo Casaburi, diligente ed apprezzato Cencelliere della nostra Pretura, si è brillantemente laureato in Scienze Economiche e Commerciali presso la Università di Napoli. La tesi da lui presentata a relazione del Prof. Domenico Omodeo Preside della Facoltà, su «Contabilità generale e contabilità dei costi nelle aziende ceramiche», è particolarmente interessante per la nostra città in cui l'industria ceramica è all'avanguardia non solo locale, ma

114 alloggi è stata affidata all'arch. Alfredo Gravagnuolo e all'ing. Giuseppe Lambiasi per la parte edilizia, all'ing. Mario Schizzi per i costi, all'ing. Alfonso Vitolo per i calcoli in cemento armato e all'ing. Salvatore D'Agata per gli impianti tecnici.

A Gerardo Liberti figlio dell'indimenticabile Don Rosario e che attualmente ha la sua famiglia in S. Ginesio (Macerata) dove svolge anche la sua attività commerciale, la gratitudine per essersi ricordato del Castello, ed il più fervido saluto dei civesi, specialmente di quelli che gli furono compagni di infanzia.

Nell'Ufficio Tecnico Provinciale

L'Ingegner Giuseppe Salsano, nostro concittadino, ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, ha lasciato, dopo oltre quaranta anni di servizio alle dipendenze della Provincia, il suo alto incarico.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, infatti, è stato disposto il suo collocaamento in pensione per raggiunti i limiti di età.

Il Presidente Carbone ha ricordato, in proposito, la diligente, proficua e appassionata opera svolta dall'emerito funzionario in tanti anni di servizio, durante i quali numerosissime sono state le realizzazioni di lavori di importanza rimarchevole.

Il Notaio Monaco si è associato alle parole del Presidente Carbone, indicando con commosso accento, lusinghiere espressioni di saluto al Comm. Salsano, così come hanno fatto gli altri gruppi consiliari.

A sostituire l'ing. Salsano a Capo dell'Ufficio Tecnico è stato chiamato l'ing. Giuseppe Luria, al quale il Consiglio ha rivolto parole di auguri di apprezzamento, sicuro che egli saprà, sulle orme del suo predecessore, mantenere alto il nome della Provincia di Salerno, che ha la più importante rete viaria di tutta Italia.

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Posta) da la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLITTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, rico rdatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Amenì giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41884

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bimbi belli!

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana,

Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI